

“IL FUOCO DEL RISVEGLIO”

Dio si è rivelato a Mosè nel pruno ardente. C'era questo cespuglio che bruciava, simbolo della presenza di Dio. Dio era presente in quel cespuglio che bruciava e in quel momento lui dà la chiamata sulla vita di Mosè. Anche Israele quando incontra Dio, quando viene la sua presenza sul monte Sinai, dice che questo monte era tutto in fiamme. La presenza di Dio simboleggiava il bruciare di questo monte. Salomone, quando ha dedicato il tempio, ci dice la Bibbia che la gloria di Dio è scesa come fuoco dal cielo. Anche qui la presenza di Dio è scesa sotto forma di fuoco. Daniele ha questa visione dove vede questo trono infuocato. Ai sacerdoti, Dio aveva detto che il fuoco doveva sempre ardere sull'altare. Sull'altare doveva sempre e costantemente esserci un fuoco simbolo della presenza costante di Dio. Giovanni Battista ha detto **“Io vi battezzo con l'acqua ma verrà colui che è più grande di me che vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco”**, Gesù stesso ha detto “sono venuto a portare il fuoco sulla terra”. Il fuoco, in tutta la Bibbia è il simbolo della presenza di Dio, e quando parliamo di risveglio nelle nostre vite, nella nostra chiesa, o nella nostra città, abbiamo bisogno che questo fuoco della sua presenza scenda. Nella storia, tutti i risvegli sono stati associati al fuoco, in ogni risveglio si è sempre parlato del fuoco, anche a Pentecoste le lingue di fuoco che si sono posate su ogni discepolo presente. Dio vuole risvegliare la sua chiesa, vuole risvegliare ognuno di noi attraverso questo fuoco della sua presenza. 1 RE 16:29-33, nei capitoli 16, 17 e in quelli seguenti, abbiamo il racconto del risveglio del regno del nord, cioè quello di Israele. Questo è stato l'unico risveglio, al versetto 29 dice; **Acab, figlio di Omri, cominciò a regnare sopra Israele l'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda; e regnò a Samaria, sopra Israele, per ventidue anni. Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi del Signore più di tutti quelli che l'avevano preceduto. Come se fosse stato per lui poca cosa abbandonarsi ai peccati di Geroboamo, figlio di Nebat, prese in moglie Izebel, figlia di Etbal, re dei Sidoni, andò ad adorare Baal, a prostrarsi davanti a lui, e innalzò un altare a Baal, nel tempio di Baal, che costruì in Samaria. Acab fece anche l'idolo di Astarte. Acab fece più di quello che avevano fatto i precedenti re d'Israele per provocare lo sdegno del Signore, Dio d'Israele.** Il regno del nord si trovava in pessime condizioni spirituali. Il regno del nord ha avuto diciannove re in totale e tutti questi re erano malvagi, nessuno seguiva Dio, tutti si erano dati all'idolatria, tutti avevano fatto altari ad altri dèi e non al vero Dio. Questo re Acab era il peggiore di tutti questi re, tra tutti i malvagi lui era il peggiore, era il periodo più buio in cui si trovava il regno del nord, il periodo peggiore, il periodo dell'idolatria. Qui abbiamo il racconto di questo risveglio che è l'unico risveglio che ci sarà nel regno del nord, proprio in un tempo come questo, un tempo in cui regnava questo re che era il più malvagio di tutti. Al capitolo 17 sdice che **Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Galaad, disse ad Acab: “Com'è vero che vive il Signore, Dio d'Israele, che io servo, non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola”**. Poi va avanti il tempo passa, e nel versetto 7 dice; **Ma**

di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non pioveva sul paese. Per parecchi anni Elia ha pregato che non piovesse, qui sta dicendo che; finchè io non dirò il contrario non piovverà. Lui pregava, perchè dice che si nasconde in questo periodo di tempo e prega, prega perchè non piova sul regno d'Israele. Quindi Elia stava pregando per la siccità nel paese, pregava che non piovesse e di conseguenza che non ci fossero raccolti e che tutto venisse bruciato da questa siccità perchè se non pioveva non poteva esserci nessun raccolto. Praticamente lui pregando che non piovesse, stava pregando per la fame nel paese, per la calamità sul paese, per la distruzione del paese. Perchè? Perchè sapeva che la fame fisica avrebbe portato una fame spirituale, avrebbe spinto la gente a cercare Dio. Il fuoco del risveglio, scende proprio quando c'è qualcuno che è così disperato nello spirito per la ribellione della gente nei confronti di Dio, della chiesa, della nazione, della città della famiglia verso Dio, che comincia a pregare molto forte e incessantemente, molto in profondità, e lo vediamo in questo esempio di Elia, c'è bisogno che il popolo di Dio abbia delle calamità per tornare a Dio, qui Elia sta pregando proprio per questo, per la siccità, per la fame per la calamità sul paese. Se non piove non c'è più raccolto, non c'è più acqua, il paese non va più avanti. Sta pregando per la calamità sul paese e a volte c'è bisogno che la gente, il popolo di Dio, visto che stiamo parlando del popolo d'Israele, e non stiamo parlando di nazioni straniere, ma stiamo parlando del popolo di Dio, a volte c'è bisogno di arrivare alla calamità, alla distruzione per poter tornare a Dio. Elia pregava che accadesse proprio questo, che non piovesse finchè lui non dicesse che la pioggia poteva cadere di nuovo, perchè il popolo potesse tornare a Dio. Perchè il risveglio scenda su questo popolo, c'è bisogno di qualcuno che sia così disperato da pregare addirittura la calamità sul paese, sulla situazione, sulla chiesa, sulla città. Il punto non è se siamo capaci di pregare nel modo di Elia, ma se abbiamo abbastanza peso spirituale per pregare in questo modo, perchè Elia aveva un peso molto grande e questo peso l'ha spinto a pregare per diversi anni, che non ci fosse pioggia e che quindi il paese fosse distrutto dalla siccità. Il fuoco del risveglio richiede delle preghiere difficili, non possiamo pensare che il fuoco venga e scenda nelle nostre vite, nella chiesa e nella città così perchè ogni tanto preghiamo e chiediamo la salvezza della città, chiediamo la manifestazione della presenza di Dio nella chiesa. Qui si sta parlando di preghiere difficili, sudate, preghiere profonde, preghiere veramente difficili e disperate che vanno in profondità. Preghiere costanti che pregano addirittura che ci siano delle calamità affinché una fame fisica spinga la gente ad una fame spirituale nel paese. Dopo alcuni anni che Elia pregava, la carestia era talmente grande, non pioveva più, ed a un certo punto Elia va a predicare al re Acab. 2 TIMOTEO 4: 1,2, dice: **Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno: predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole o sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo d'insegnamento e pazienza.** Paolo dice a Timoteo di non smettere mai di annunciare la Parola, Elia va da re Acab e comincia ad annunciare la parola, comincia a predicare a questo re e al paese, Paolo sta dicendo a Timoteo di predicare sempre che l'occasione sia favorevole o che non lo sia, continuare sempre a predicare la Parola e da questi tre tipi di predicazione, dice; convinci, rimprovera, ed esorta. Ci dà il senso di un'insistenza, di continuare e non smettere mai di predicare la

Parola. Nel versetto 3 dice ***Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma per prurito d'udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie.*** Sta dicendo quindi che i predicatori popolare, i più amati, sono le persone che dicono alla gente le cose che la gente vuole sentirsi dire, che tutta andrà bene, che tutto si risolverà, che le cose andranno sempre meglio. Questo è quello che la gente vuole sentirsi dire, maestri secondo le proprie voglie, la gente ha bisogno di sentirsi dire che è tutto a posto, che Dio è buono e alla fine salverà tutti, sta dicendo che i predicatori che la gente ama ascoltare sono proprio questo tipo di persone, gente che predica in questo modo. I predicatori del risveglio. Noi credenti che annunciamo la Parola di Dio desiderando un risveglio, dobbiamo dire alla gente la verità, non possiamo dire che tutto va bene e che tutti andremo in cielo, dobbiamo dire la verità che se non si mettono a posto con Dio sono perduti, non c'è nessuna speranza, quindi il fuoco del risveglio richiede anche un'altra predicazione non solo una preghiera difficile ma anche una predicazione dove bisogna essere disperati addirittura pregare per la calamità, affinché la gente arrivi alla fame spirituale e ritorni a Dio, ma anche una predicazione difficile, senza conformarci e dire che quello che alla fine le persone vogliono sentirsi dire, ma dire la verità, di non avere paura di dire la verità, in ESODO 22:20, ***“Chi offre sacrifici ad altri dèi anziché solo al Signore sarà sterminato come anatema”***. Questo è quello che Elia ha predicato al regno d'Israele perchè lui poi ha sfidato i profeti di Baal predicando l'Iddio d'Israele. Questo è quello che lui predicava cioè che non si può continuare nell'idolatria e bisogna togliere tutti questi dèi. ***“Chi offre sacrifici ad altri dèi anziché solo al Signore sarà sterminato”***. Non dava una predicazione facile, non cercava di addolcire le cose ma è andato lì e ha detto che se avessero continuato a camminare nell'idolatria sarebbero stati sterminati. Questo è quello che Elia ha fatto, questo era il tipo di predicazione, è stato radicale, del resto questo era quello che Gesù ha sempre chiesto ai suoi discepoli, a quelli che lo seguivano e continua a chiedere ancora oggi a quelli che lo seguono, cioè di essere radicali, non possiamo conformarci, né conformare il nostro messaggio al mondo, se vogliamo avere davvero un vero risveglio nella nostra vita, nella nostra casa, nella nostra chiesa o città, dobbiamo essere radicali e dire le cose come stanno. In ATTI 19: 19, 20, abbiamo questo racconto di Paolo a Efeso, lui va a Efeso a predicare il vangelo e molta gente si converte, si accende un risveglio e queste persone, tutti quelli che erano coinvolti nella magia e in cose che non onoravano Dio, portavano questi oggetti in piazza e li bruciavano davanti a tutti. La gente che si convertiva faceva questo, e lo faceva pubblicamente, tutte le cose che disonoravano Dio venivano portate in piazza e bruciate. Il problema non è se il risveglio può ancora scendere sulle nostre vite ma se siamo veramente disposti a bruciare tutto quello che impedisce la venuta del risveglio, se il risveglio non viene significa che siamo noi che stiamo impedendo, che non abbiamo bruciato tutto quello che c'era da bruciare, forse non siamo stati disperati abbastanza nel chiedere a Dio, forse non abbiamo predicato veramente la Parola di Dio o forse non abbiamo voluto rinunciare a tutto, veramente bruciare tutto quello che sta impedendo il risveglio. Ci sono cose nella nostra vita che impediscono questo risveglio, in noi, nella chiesa, nella città e noi non le stiamo lasciando, stiamo continuando a portare avanti. Forse non saranno libri o oggetti come nella chiesa di Efeso ma qualcosa dentro di noi che ostacola questo fuoco di

Dio e impedisce questo risveglio nelle nostre vite e anche intorno a noi. Elia ci insegna che perchè il fuoco di Dio scenda, perchè questo risveglio scenda com'è sceso poi nel regno del nord, Dio ha vinto contro i profeti di Baal. Perchè questo fuoco scenda abbiamo bisogno di essere disperati nella preghiera, di andare in profondità nella preghiera e di predicare veramente la Parola di Dio anche nelle condizioni sfavorevoli così com'è senza conformarla a quello che vuole la gente, quello che la gente vuole sentire ma anche a lasciare veramente che Dio bruci tutto quello che può impedire questo risveglio, tutto quello che può ostacolare questo risveglio.

EWA PRINCI